Anno II. N. 265

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 | Giovedì 7 Novembre 1878 | Arretrato centesimi 10

Udine, 6 novembre

Tutti i diari italiani hanno ormai pubblicato il Discorso dell'onor. Zanardelli, e quasi tutti quelli di Sinistra ne' loro commenti si esprimono con molta benevolenza per il Ministro. Unica eccezione saliente si è quella del *Bersagliere*, organo del Nicotera, che ha cominciato a discuterlo punto per punto. E ben a ragione, perchè il Discorso d'Iseo fu una requisitoria contro gli atti del Nicotera quando era al governo della cosa pubblica. Riguardo ai diarii di Destra, niuno avrebbe potuto sperare la loro conversione; quindi niuna meraviglia se ora si affatichino per dare a credere a' loro Lettori partigiani, come lo Zanardelli abbia idee e propositi, che non si affanno coi veri bisogni e co' desiderii del paese. Noi persistiamo nel credere il contrario; anzi nel Discorso d'Iseo vedemmo, più che ne' Discorsi di altri Ministri del nostro Partito delineato da mano maestra il vero programma *della Sinistra al potere*. E malgrado i tanti dissensi personali cui la Stampa amplifica pe' suoi scopi, abbiamo fede che la Camera alla fine col suo sovrano verdetto confermerà il nostro giudizio riguardo al presente Ministero Che se anche (il che non ammettiamo come probabile) le gare, le ambizioni personali, lo spirito di pettegolezzo politico avesse a prevalere, rimarrà ciò non di meno il Discorso dell'onor. Zanardelli qual testimonianza dell'onestà de' principj e dell'affetto del Ministero Cairoli per la giustizia e per la libertà associati all'ordine ed al progresso.

I diari di Vienna e di Pest parlano dell'Indirizzo che viene giudicato come una condanna della politica orientale del Conte Andrassy, e una riprovazione del contegno del Ministero Auesperg. Nella Camera viennese, per quanto scrive la *Neue Freie Presse*, la discussione fu animatissima, e prevedesi più accanita nella Camera ungherese. Insomma fra pochi giorni eziandio questa grave questione sarà risoluta.

In altra parte del Giornale diamo l'elenco dei più importanti documenti raccolti nel *Libro giallo*, testè presentato alle Camere francesi. Questi documenti concernono più specialmenae i rapporti diplomatici tra la Francia e l'Inghilterra.

Riguardo alla ultima Nota inglese, i diari continuano a rilevarne il senso conciliativo, e da Londra viene smentito che l'Inghilterra abbia domandata la cooperazione delle altre Potenze per costringere le rispettive parti all'esecuzione del trattato di Berlino. E persino la questione dell'Afganistan sembra volgersi ad un accomodamento, dacchè la risposta dell'Emiro tende dimostrare come egli apprezzi l'amicizia dell'Inghilterra, e che dell'incidente nato testè è responsabile il Governo delle Indie; di più, l'Emiro nega l'alleanza russa.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 5 contiene:

Decreto con cui è concessa facoltà a dei Comuni e a delle Società di potere derivare delle acque ed occupare delle aree stabilite in apposito elenco, per un uso e una durata prefissi.

— Il Pontefice ha inviato 500 lire per sovvenire le famiglie colpite in Avellino da un recente disastro.

— Corre voce che malgrado l'intendimento di lasciar da parte i deputati, pure gli on. Fabrizi e Macchi verrebbero nominati senatori.

— Furon fatte parecchie promozioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

— È commentata la frase dell'ordine del giorno emanato da Bonelli, che ricorda come l'esercito soltanto colla rigorosa osservanza della disciplina, potrà sempre essere in grado di difendere il re, la patria e le istituzioni nazionali.

— La *Voce della Verità*, senza confermarle, approva tuttavia le dichiarazioni dell'*Unità Cattolica* circa l'intervento alle urne. Riconosce doversi studiare tale questione, ma ammette probabile un cambiamento nella politica elettorale del Vaticano.

— Scrivono da Bologna, 5: Appena arrivati i Sovrani, il Re, accompagnato dal Principe Amedeo, da Cairoli ed altri, lasciò la Regina, che si intratteneva colle signore che le presentarono mazzi di fiori, e recossi alla piazza, ove erano tutte le Associazioni con bandiere. Sua Maestà strinse la mano ai presidenti, dirigendo parole cordiali, e ritornò a riprendere la Regina. Le Loro Maestà salirono in carrozza e percorsero la via Galliera fra entusiastiche ovazioni. Le Associazioni accompagnarono i Sovrani e sfilarono sotto i balconi. Immensa folla acclamò entusiasticamente le Loro Maestà, che replicate volte affacciaronsi al balcone. Il Sindaco presentò alla folla il Principe di Napoli, accolto da ovazioni immense. Bologna presenta straordinario movimento. I balconi sono pavesati, le strade adorne di antenne, stendardi e festoni. La piazza illuminata. Molte musiche percorrono le strade con fiaccole seguite da immensa folla festante. Alle 7 fuvvi pranzo di gala. Dopo il pranzo folla immensa acclamò i Sovrani che presentaronsi tre volte al balcone. Alle ore 10, le loro Maestà ritiraronsi a riposare. Quindi la folla recossi all'Hôtel Brun ad acclamare Cairoli.

— Scrivono da Roma 5: Stamani l'on. Sella ha conferito con alcuni uomini politici. Si conferma che l'on. Sella non parlerà ai suoi elettori. Dicesi che la Presidenza della Camera nella sua prima riunione esaminerà se, per tutelare la dignità della Camera dei deputati, convenga procedere contro un giornale milanese che ha accolto la voce che un deputato della Camera italiana fosse implicato nell'attentato del socialista Nobiling contro l'Imperatore di Germania.

Notizie estere

Scrivono da Parigi, 5 novembre: La pioggia continua e noiosa affretta gli espositori ad imballare le loro merci. Le vendite sono diventate minori e van facendosi sempre più scarse. Oggi si comincerà a chiudere il palazzo dell'Esposizione alle 4.30. Il grande Areostato ha terminato le sue ascensioni con una speciale, nella quale salirono Gambetta,

APPENDICE

IGIENE.

Stolto! e mirar non vuoi
Ne' comun danni i tuoi?
PARINI. ODI.

In cotesti paraggi, presso a maremma, e fiancheggiati da vasto territorio messo a coltivazione del riso — sorgiva quindi e regno della malaria — le periodiche sviluppansi, inferociscono frequentissime, e, chè più importa, resistono ribelli ai mezzi terapeutici impiegati, e fin quà creduti come eccellenti anti-febbrili.

Non è a dire che la classe agiata, quella che si tiene lungi da gravi fatiche, o che a queste può opporre una dieta ristoratrice, ne va, per lo più, immune; o se pure tal fiata è còlta da qualche accesso febbrile a vero tipo terzanario — vuoi semplice o doppio — poca cura, e talvolta una semplice dose di chinina basta a fugarlo, ed in modo che non riappare dappoi.

Ma così non avviene della sventurata classe agricola, fra cui — come notai — inferocisce e riappare frequente, e contro cui vani riescono tutt' i febbrifughi conosciuti fra noi.

Non accenno a quelli che, frutto di mal digeste sperienze di donnicciuole, o di qualche ciarlatano, pure sono adusati dai credenzoni, i quali, sfiduciati per l'inutilità dei soliti mezzi, accettano — pur di nettarsene — anche quelli che l'empirismo più disonesto e più sciocco sa loro suggerire — sien essi pure nauseabondi e talora anche sozzi.

Nè vuo' dire dei vantati *specifici* che — in onta al solenne verdetto della filosofia medica, che li colpiva del ben meritato ostracismo — pur fanno le spese a buona parte delle ultime pagine della stampa profana. E mi sarei ben dolce di sale se li accettassi sulla parola dei Tizi e Sempronj che asseriscono d'averne riportati — quasi coll'odore soltanto — i desiderati vantaggi.

Razionalista ed ecclettico, come un medico non può non essere, rammento di aver esperito — quando professava su d'ampia scala — tutte quante quelle formule che, ad ogni riedere della stagione autunnale, venivano raccomandate, e tutte, qual più qual meno, facevano mala prova, o non completamente offerivano le risultanze sperate.

Ma forse, qualche Collega, che mi legge, potrebbe oppormi che tutte, o quasi le febbri che mi fu dato vedere, e che non ressero all'azione de' Chinacei, o de' succedanei loro, avranno ben d'altronde attinta la loro ragione di essere. E potrieno quindi aggiungere che fatica frustranea sarebbe, denaro e tempo sprecati dannosamente in coteste prove, e deluse perciò le speranze concette; finchè le complicazioni tutte patologiche — qual siensi — non fossero state radicalmente tolte e distrutte.

Ma, a metter fuor di servigio cotesta dubbiezza, valga ch'io abbia tenuto nel debito conto questa circostanza, che reputo anzi uno de' potissimi ostacoli ad impedire la pronta e schietta azione del farmaco; come altresì quella morbosa condizione in cui il febbricitante non di rado si trova, e che la nostra scuola designa per artero-flebite, e ne' quali casi nessun Chinaceo, cred' io, o qualsivoglia succedaneo suo, recherebbe quel vantaggio che il malato si aspetta.

E non di rado pur avviene che qualche Collega — e so di non calunniarlo — nell'esame ch'egli istituisce del malato, si appaghi soltanto dell'elemento febbre, la quale — sostenuta, come si disse, da un altro fondo patologico — non sarà mai che ceda al solo febbrifugo. E allora il non calunniato Collega, ripete e riripete la prescrizione della chinina, e con quell'esito che il malato otterrebbe da un bicchiere d'acqua fresca.

Anzi di peggio, chè l'acqua tempera di qualche modo il risentimento febbrile, mentre l'anti-periodico, nelle condizioni suespresse, saria desiderabile che nessuna azione recasse, il che nè sarà mai, nè può essere, chè solo il nulla non dà indizio di se.

Assegno il debito posto — o se anche l'onestà del farmacista mi dovesse riuscire problematica — all'amministrazione d'un Chinino che non è chinino, e che in commercio, — bolgia d'ogni disonestà — correva, e senza forse corre tuttavia, vuo' dire del *coloidrato di cinconina*. Ora, in presenza di tante aperte negligenze d'anamnesi, e di tante disonestà

Spuller, Testelin e parecchi pubblicisti. Gli introiti delle ascensioni furono di. 850 mila franchi: le spese furono coperte, e si è fatto un buon guadagno. Il generale Cialdini ha invitato a banchetto l'ambasciatore inglese lord Lyons, l'ambasciatore russo Orloff, Molins, il ministro Waddington, Nigra, Corti ed altri.

— Notasi che ogni giorno Lesseps a Parigi passa lunghe ore all'ambasciata turca. Chi dice che Tunisi viene offerto alla Francia come compenso per l'occupazione dell'Egitto che verrebbe fatta dall'Inghilterra. Chi asserisce invece che trattasi della cessione intera del canale di Suez all'Inghilterra.

— Il libro giallo pubblicato in Francia contiene i documenti relativi agli affari d'Oriente dal 28 decembre 1877 specialmente al protocollo del Trattato di Berlino. Un dispaccio di Dufaure del 13 luglio che si congratula con Waddington dopo la sottoscrizione del Trattato di Berlino dice, che quando accettammo l'invito al Congresso, nostro pensiero dirigente era di concorrere al ristabilimento e consolidamento della pace senza abbandonare minimamente la nostra neutralità.

Un dispaccio del 23 luglio del cardinale Franchi, ringrazia il governo francese di avere sostenuto al Congresso la libertà del culto cattolico in Oriente.

Una circolare di Waddington del 22 agosto non insiste sulla esecuzione della clausola speciale, ma di tutto il trattato di Berlino.

Un dispaccio di Waddington del 27 settembre che vorrebbe che la Porta riprendesse più fermamente la direzione degli animi e che non lasciasse perpetuare in Turchia un disordine che potrebbe diventare fatale, per non lasciar compromettere vantaggi ottenuti dall'intervento delle Potenze.

Un dispaccio di Salisbury del 7 luglio che comunica a Waddington la convenzione di Cipro, conchiusa per non lasciare l'Asia occidentale senza difesa ai piedi della Russia, dice l'Inghilterra non voler occupare l'Egitto, nè impadronirsi di Suez per non offendere la Francia.

Un dispaccio di Waddington del 21 luglio, che constata l'emozione prodotta dappertutto, specialmente in Francia, dalla convenzione di Cipro, espone le dichiarazioni fatte da Salisbury in vista di rassicurare la Francia riguardo alla Siria e all'Egitto, e dice che la Francia rispetta l'Inghilterra come una grande potenza Asiatica, ma vuole per sè un rispetto uguale come la grande potenza del Mediterraneo. Salisbury riconobbe l'eguaglianza dei diritti e del mutuo rispetto, che dovevano presiedere in Egitto alle relazioni della Francia coll'Inghilterra e l'unità d'azione per tutelare gli interessi particolari in ciascuna delle due potenze.

Un dispaccio da Salisbury del 7 agosto che conferma un precedente dispaccio di Waddington, constata il desiderio sincero dell'Inghilterra di agire cordialmente colla Francia per assicurare lo sviluppo delle risorse in Egitto, dice che nè l'Inghilterra nè la Francia ricercano il possesso territoriale dell'Egitto, e nessuno intende di immischiarsi nelle questioni dinastische, che interessano la famiglia del Kedivè attualmente stabilita in Egitto sotto l'alta sovranità della Porta. L'Inghilterra e la Francia augurano che sia mantenuta e consolidata l'autorità del Kedivè e nello stesso tempo mirano energicamente alla realizzazione delle riforme; nessun pericolo di male intelligenza su questo riguardo sembra esistere; il loro voto comune è che la dinastia del Kedivè mantengasi, che il popolo prosperi e che si paghino i debiti.

— Le notizie da Costantinopoli mettono in prospettiva un prossimo accordo tra l'Austria e la Turchia. Il conte Zichy si astenne sinora dal riallacciare le trattative per la convenzione, volendo che l'iniziativa partisse dalla Porta. Ora tutto accade a seconda dei suoi deriderii. Si dice che l'Austria dimostra arrendevolezza per quanto concerne Mitroviza: in seguito a questa concessione, il governo ottomano sarebbe dispostissimo a transigere, e, siccome non v'è più un'influenza russa al Corno d'oro che faccia da «Mefistofele», non si dubita del successo dei presenti negoziati.

— Si assicura che la Russia permette ai suoi ufficiali e soldati di prendere servizio nell'esercito dell'Emiro di Afganistan, ed accordò, bensì su piccola scala, tale licenza persino ad uomini facenti parte del corpo d'occupazione nella Turchia europea.

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo, 4 novembre.

L'autore dell'articolo stampato nella *Patria del Friuli* del giorno 25 p. p. relativo alla questione delle due Roggie di Spilimbergo e Lestans, contro il quale l'ingegnere Rosmini mena tanto scalpore, trovasi assente dal paese e non può rispondere subito, ma lo farà in seguito fra brevi giorni.

Per ora egli desidera sia soltanto notato che il sig. Rosmini, prima di dettare la sua tirata, avrebbe dovuto farsi carico della spontanea e leale rettifica stampata nel successivo giorno 26.

Se la sua opinione sia esatta, o no non ispetta a lui il giudicare; deciderà il competente Ufficio Tecnico Provinciale.

Se l'acqua delle dette due Roggie sia pubblica o privata, (lo abbiamo già detto) deciderà il Ministero.

Il sig. Rosmini dice: « Le disposizioni del Capo « II Titolo III della Legge sulle Opere pubbliche « si applicano ai Consorzi di difesa, di scolo, e « di bonificazione, ma non a quelli di irrigazione, o di « uso delle acque per forza motrice, o per bisogni « o comodi domestici. Il Consorzio delle due Rog- « gie di Spilimbergo e Lestans ha soltanto questo « secondo scopo. Dunque ad esso non sono appli- « cabili le dette disposizioni. »

Noi stimiamo moltissimo il sig. Rosmini, ma gli ricordiamo che vi sono altri ingegneri, altri giureconsulti (forse più competenti di lui) che la pensano diversamente; e noi ci permettiamo di consigliarlo a non imitare il suo inspiratore in argomento, ma ad essere più modesto, e a non pretendere di essere infallibile, locchè si nega anche al Papa.

L'autore dell'articolo censurato, ed anche i signori, o (per dir meglio) i poveri possidenti di Spilimbergo non comprendono perchè il sig. Rosmini si sia tanto risentito dei loro reclami. Essi non si lagnarono mica di lui, nè dissero ch'egli ha errato nel disimpegnare il mandato che gli venne conferito dalla Delegazione Consorziale. La sua operazione peritale, in relazione al mandato ch'egli ebbe, può essere esatta (locchè però è ancora da riconoscersi dall'Autorità competente); ma se il mandato era deficiente ed erroneo, necessariamente erronea doveva riuscire anche l'operazione.

La tassa, siccome egli stesso confessa, fu commisurata in proporzione del numero e della superficie delle belette, ed in ciò appunto sta l'errore, perchè doveva invece essere commisurata in ragione di produttività e di rendita.

Nè in Russia, nè in Turchia cento campi di terreno ghiajoso ed improduttivo non si tassano come cento campi di terreno di prima qualità e fertilissimo.

L'errore deriverà forse dallo Statuto consorziale; ma chi formò lo Statuto, può anche riformarlo; ed è appunto per questo che un grandissimo numero dei tassati domandarono la convocazione dell'Assemblea per la riforma del patto fondamentale del Consorzio, e perchè intanto sia sospesa l'esazione della gravosissima ed ingiustissima tassa.

Sarebbe invero una strana e affatto nuova teoria quella che all'Autorità Sovrana (nel caso nostro all'Assemblea) si potesse (per volontà di uno o di pochi) impedire di riformare una legge riconosciuta inopportuna ed ingiusta, che offende il sacrosanto principio per il quale ognuno deve contribuire ai bisogni dello scopo comune in proporzione dei propri averi.

Deve poi ammettere lo stesso sig. Rosmini che la condotta della Delegazione Consorziale fu assai irregolare, strana e inconseguente.

Diffatti, essa pretendeva di essere non solo autonoma, ma padrona assoluta e dispotica delle acque e delle borse dei poveri consorziati; intendeva di non essere soggetta a tutela e di poter passare in esazione delle tasse all'esattore col previlegio fiscale senza pubblicare le proprie deliberazioni, e senza assoggettare i ruoli al visto esecutorio della Autorità Governativa.

Sembra che, dopo di aver fatto tutto ciò, si sia accorta di aver messo il piede in fatto, poichè, in contraddizione al proprio concetto, si determinò di ritirare i ruoli che aveva già consegnati all'Esattore, di pubblicare (alquanto tardi) verso la metà di ottobre la deliberazione del 4 agosto, e di domandare al Commissario Distrettuale il visto esecutorio.

Ora moltissime Ditte formanti parte del Consorzio reclamarono nuovamente, e contro la regolarità della detta deliberazione e contro il riparto della tassa, e con separata domanda insistono perchè sia convocata l'Assemblea generale dagli interessati, la quel cosa non poterono per anco ottenere, quantunque la Autorità governativa l'abbia ordinata.

Se ora, sig. Rosmini, sia bonino. Il suo decoro, e come cittadino e come professionista, è messo in salvo, e, se per avventura venisse attaccato, noi correremo volentieri a difenderlo, poichè la stimiamo com'Ella merita; ma non ci impedisca di dire la verità a guarentigia del nostro interessa; aspetti,

---

delittuose, donde il *quid non mortalia pectora cogis auri sacra fames*, vorrei mi si dicesse come il misero febbricitante possa aspettarsi un efficace soccorso!

Chi mi pose in mano la penna, e la guida risoluta e scorrevole, è l'acre desiderio di venire in soccorso del povero infermo, il bisogno di smascherare cotanta nequizia in qualche Farmacista, e quel cordiale sentimento di pietà che mi prende per la di lui condizione tristissima.

Ed è nella santa intenzione di trovare un mezzo che — a prezzo relativamente mite — aggiunga lo scopo cui ogni febbrifugo intende. Ed a ciò s'è messo non ha guari il Farmacista *Pittoni* — (nome caro all'Arte per altre lodate *ricerche*) — che dopo non poche indagini e calmi esperimenti, credette d'aver trovata una formula che, agendo energicamente, dissipi senza dubbiezze la periodica, ed a modo da non permettere le consuete recidive che si lamentano, e che altresì compatibile sia a' poveri mezzi del malato. Ed io fiducioso e lieto tolsi di esperirla, ed in verità che debbo far plauso a cotesto felice ed opportuno trovato. Lungi dal basso servilismo di troppo facili entusiasmi, com'anco da idee preconcette che fanno difficile, se pure non chiudono la via che adduce alla scoperta del vero, accenno al nudo fatto dopo molte prove e riprove. Ed ai Colleghi miei — se vorranno esperirla — m'affretto a comunicargliela, ed eccola: *P. di solfato chinina centigr.* 60 — *di Arseniato di soda — di Fenato di soda ana centigr.* 8. *f. pill.* 6.

Di questo modo il prezzo è precisamente ridotto alla metà, dacchè due preparati di soda sono di un valore quasi trascurabile. Ed i Colleghi — se credono alla mia parola — ponno ben darsi alla prova, sì nell'interesse del progresso dell'Arte non meno che in quello de' fratelli sciagurati, affranti dell'intermittente recidiva, da cotesto lento e rèo veleno che loro mina sordamente la grama esistenza. E che, in questo caso, gran mercè la si debba al *Fenato di soda* appare indiscutibile dal fatto che, senza di lui, la febbre non affatto si doma, od alla men peggio rincrudisce al cadere del primo o del secondo settenario. Ed è questa circostanza che — a mio avviso — costituisce una delle più valide riprove dell'attendibilità etiologica della periodica in discorso.

E tanto più volentieri vorrei che la predetta formula — come a me — corrispondesse pienamente a' Colleghi in tutt'i casi congeneri, chè così non vedremmo tanti poveretti — larve d'uomo — col rimedio appena ingoiato, dirompersi al lavoro per quel gramo tozzo di pane quotidiano, per poi — côlti dal nuovo eccesso — riabbandonarlo. A modo che, con cotesta alterna vicenda di febbre e di rinnovata fatica improba e deleteria, non può fare che dal lavoro erompano nuovi parossismi, finchè — fortuna non comune — non gli si aprano le porte d'un ospedaluccio di Mandamento, per poi uscirne, chissà quando, e come! — E che le tristi previsioni mie abbiano fondamento nel vero, può dirlo quell'oratore sovrano e cui nulla resiste, cioè la trista e lunga esperienza.

E chi provvederà intanto, ed alla meglio all'esigenza d'una dietetica che almeno si avvicini alla conveniente, e ad un tozzo di pane inferigno per la miseria famigliuola, che dall'opera del padre stenta la vita, e anch'essa colpita dalle febbri? Or chi e come mi si risponde?

Mi risponde, rigogliosa e promettente la state, ed oggi coll'opimo ricolto, la vasta e funestamente ferace risaja, accennante ad estendersi ogni anno più, e la quale ammorbò l'intiero paese che ricinge e che, pria d'ora e per aure salubri e per purissime linfe, vivevasi indenne dalle odierne periodiche pestilenziali! — Oh pur troppo che devesi sclamare col severo Lombardo: « *Lasso colui che primo, alle triste, oziose aque, e al fetido limo la mia villuccia espose, e per lucro ebbe a vile la salute civile.* »

Ed avverrà che, con cotesti tristi fatti irrecusabili, s'abbia pur chi mi accusi di soverchia esigenza, e di visionario fors'anco! — Oh secolo dell'abaco, come ben addimostri che, non da quel bighellone che fu Adamo, ma discendiamo in linea retta da quella birba che fu Caino! — Se pure non vogliasi, per la teoria Darwiniana, accettare più ragionevolmente la progenitura dei gorilla!

Dott. Vendrame.

abbia un po' di pazienza e un po' di riguardo al voto della maggioranza degli interessati (che sono quelli che pagano e che hanno diritto di vedere un po' meglio come sono le cose) e non canti (per altri) vittoria finchè il nemico combatte.

Quanto prima il noto Corrispondente proverà al sig. Rosmini che le molte cifre e le tante deliberazioni e disposizioni da lui citate nel suo articolo e nella sua lettera da Flaibano, stampati nei N. 259 e 260 della *Patria* sono precisamente quelle che dànno torto a lui e alla Delegazione Consorziale.

Bel modo di ragionare! Si vorrebbe che deliberazioni del 1870, 1871 e 1872 servissero a giustificare tasse che si vogliono imporre nel 1878!

È troppo elementare, ma non possiamo far a meno di ricordarlo. Le imposte, le sovraimposte e le tasse si attivano di anno in anno con apposita deliberazione; le deliberazioni si devono pubblicare, i ruoli devono riportare il visto esecutorio, senza del quale l'Esattore non può riceverli nè prestarsi ad esigere, e se vi sono reclami da parte di chi ha diritto di produrli, questi devono essere accolti, studiati e decisi; e quando non v'è più rimedio legale, l'onesto cittadino deve rassegnarsi e tacere. Così faremo noi se avremo torto. B.

CRONACA DI CITTÀ

Atti della Deputazione Provinciale

Seduta del 4 novembre.

Essendo stato approvato dal Consiglio provinciale e dal Consiglio comunale di Spilimbergo il progetto per la costruzione di un ponte in legno sul Torrente Cosa fra Gradisca e Provesano lungo la strada da Spilimbergo a Casarsa destinata a passare fra le provinciali, la Deputazione trasmise il progetto stesso alla R Prefettura con interessamento di sottoporlo con sollecitudine al Ministero dei Lavori pubblici per la sua approvazione, urgendo di procedere alla esecuzione dei lavori per procurare occupazione pel prossimo inverno alla classe operaja che tanto ne abbisogna.

— A favore del signor Pittini Giacomo venne disposto il pagamento di L. 125 a saldo pigione a tutto ottobre p. p. della Caserma dei RR. Carabinieri in Codroipo.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 1954.60 a favore della Direzione dell'Ospitale civile di Palmanova per cura e mantenimento di maniache nel mese di ottobre a. c.

— Venne approvata la nomina della signora Cecilia Gervasoni a maestra di Calligrafia nel Collegio Uccellis fatta da quel Consiglio di Direzione.

— Venne autorizzata la Presidenza del Consiglio di Direzione del Collegio provinciale Uccellis ad accettare l'allieva esterna signorina Ricchieri co. Angela, quantunque nata nel giorno 4 settembre 1872 non abbia ancora raggiunta l'età prescritta.

— A favore della Direzione dell'Ospitale civile di Palmanova venne disposto il pagamento di L. 807.40 per cura di maniache croniche ricoverate nella succursale di Sottoselva durante il mese di ottobre anno corrente.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 928.15 a favore dei proprietari dei fabbricati in Azzano X°, Chiusaforte, Buja e Maniago che servono ad uso di Caserme dei RR. Carabinieri in causa pigioni scadute.

— A favore del R. Commissario Distrettuale di Moggio venne autorizzato il pagamento di L. 111.12 quale indennità d'alloggio da 21 luglio a 31 ottobre a. c. essendochè col 1 novembre corrente venne temporariamente soppresso quell'Ufficio.

— Venne disposto il pagamento di L. 1008.37 a favore delle Ditte proprietarie dei locali in Spilimbergo, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Codroipo, Latisana, Palmanova e Moggio, che servono ad uso degli Ufficj Commissariali, e per collocare gli atti e mobili degli Ufficj temporaneamente soppressi.

— A favore del signor Belgrado co. Giacomo venne autorizzato il pagamento di L. 660 quale pigione da 1 novembre 1878 a tutto aprile 1879 dei locali che servono ad uso dell'Archivio prefettizio.

— Venne accettata l'offerta della Ditta Leskovic e Soci di fornire nel verno 1878-79 il carbone minerale per uso del Calorifero dell'Ufficio prefettizio al prezzo di L. 32 per ogni Tonellata, franco da spese di dazio e condotta.

— A favore del signor Nardini Antonio venne disposto il pagamento di L. 3940.67 per spese di casermaggio fornito ai RR. Carabinieri stazionati in Provincia durante il 3° trimestre a. c.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 47 affari; dei quali N. 18 d'ordinaria amministrazione della Provincia; N. 26 di tutela dei Comuni; N. 3 d'interesse delle Opere pie; in complesso affari trattati N. 59.

Il Deputato Provinciale
I. Dorigo.

Il Segretario Capo — MERLO

Morte accidentale. I contadini Bravin Giacinto di anni 18, e Colaut G. Batta d'anni 16, la sera del 2 andante partivano assieme dal bosco Cansiglio (dove fino dal mattino si erano portati a tagliar legna) per recarsi alla propria casa.

Giunti sulla vetta del Monte Storion, lasciarono la slitta carica di legna, minacciando una bufera, e poi continuarono il viaggio.

Senonchè, infuriando neve e vento, il Bravin non potendo resistere al freddo rimaneva indietro, mentre l'altro suo compagno giungeva a casa ed avvertiva i di lui genitori del motivo del ritardo del loro figlio.

I medesimi allora s'incamminarono per incontrare detto loro figlio, non curando i pericoli della strada a causa dell'oscurità e dell'imperversare del tempo. Pure a grandi stenti pervennero al sito denominati i piani di Costa e lo trovarono disteso a terra intirizzito del freddo.

Tosto lo trasportarono a pochi passi, dove eravi un mucchio di fieno, e gli prodigarono tutte quelle cure che loro sapeva suggerire l'amore di genitori; ma inutilmente, perchè, dopo brevi momenti, l'infelice giovane moriva. Gli sventurati genitori dovettero poi abbandonare la cara salma, altrimenti il freddo della notte li avrebbe fatti soccombere.

Furto. Ignoti involarono da un fondo di proprietà di C. P. due sacchi di panocchie di frumentone del valore di L. 20.

Arresti. I Reali Carabinieri di Sacile arrestarono un individuo per ozio e vagabondaggio.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà oggi, 7 novembre, la banda del 47 regg. fanteria alle ore 4 pom. in Piazza V. E.

1.	Marcia	
2.	Centone « Briganti »	Offembach
3.	Mazurka	Strauss
4.	Sinfonia « Marta »	Flotow
5.	Polka	N. N.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 esporrà: *Il Gran Convitato di Pietra*, con Facanapa pescatore napoletano. Con ballo.

Il giorno 4 corrente col sorger del sole tramontava la vita di **Mattia Missio,** avvocato della Curia Friulana, nel suo paese natio di Forgaria.

Egli era un ingegno eletto, un filosofo antico. Fu assistente alla Cattedra di diritto naturale nell'Università di Padova, e nel 1848 fu soldato e membro di quel Comitato politico. Egli nascose nei patri monti nel 1849 il Vessillo tricolore entro un urna cineraria romana e vi scrisse supra *post facta resurgo*. Divenne poscia in Udine docente di scienze legali, e molti dei giovani avvocati del nostro foro ricevettero da lui il verbo del diritto in tempi nei quali non vi erano che dovei.

Esercitò quindi l'avvocatura. Poco sciolto oratore come Demostene, conquideva colla potenza dell'armentazione, colla forza del dilemma, e fu sempre rispettato dai colleghi ed onorato dai giudici. Egli non mendicò gli onori e disprezzò le ricchezze. Morì povero come Giobbe, e forse sarà dimenticato, ma non da me perchè egli mi fu sempre caro e come amico e come parente, e non lo dimenticherò mai, mai.

Ruttara, li 7 novembre 1878.

Antonio Valsecchi.

Ultimo corriere

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste: « Le comunicazioni postali con Vienna sono ristabilite; ieri sera giunse regolarmente l'ordinario corriere. I giornali viennesi recano lunghe descrizioni dei disastri cagionati dalla tempesta di neve che ha infuriato per lunghe ore sulla capitale austriaca e nei dintorni e che ha cagionato la interruzione nelle comunicazioni ferroviarie e telegrafiche. La neve accompagnata da una violenta bufera fu ammassata in molti luoghi di Vienna da un'altezza enorme, favolosa. Fu impedita per tutto un giorno totalmente la circolazione delle vetture e del *tramway*. Vi furono anche parecchie vittime umane della bufera. I danni si ritengono enormi ».

TELEGRAMMI

Simla, 5. Assicurasi che la popolazione di Kohistan si è rivoltata contro l'Emiro dell'Afganistan, e uccise il governatore. L'Emiro spedì molte forze a ristabilire l'ordine.

Costantinopoli, 5. I russi arrestarono una banda di 500 bulgari che preparavasi ad entrare in Macedonia.

Nuova York, 5. Butler, candidato governativo del Massacіussè, non rimase eletto.

Parigi, 6. Il *Journal officiel* annuncia che i plenipotenziari di Francia, Belgio, Italia, Grecia, Svizzera, firmarono ieri la convenzione monetaria, che mantiene l'unione monetaria ed introduce nella Convenzione del 1865 le modificazioni reclamate dalle circostanze.

Londra, 6. Il *Times*, commentando la corrispondenza diplomatica del *Libro Giallo*, approva completamente l'attitudine della Francia per sostenere la sua influenza in Oriente; dice che la cooperazione della Francia ha un valore inestimabile per l'Inghilterra; spera che la Francia non nutrirà alcuna sfiducia verso l'Inghilterra, che vuole soltanto indicare alla Francia i mezzi per sostenere la sua vera posizione.

Parigi, 5. Waddington diede ieri un pranzo in onore di Corti. Tutto il Corpo diplomatico vi assisteva.

Vienna, 6. Le comunicazioni telegrafiche intorno a Vienna sono interrotte da domenica, in seguito ad una bufera di neve che fece grandi guasti.

Roma, 6. La corvetta *Governolo* è giunta il 1 corr. a Montevideo. La salute a bordo è buona.

ULTIMI.

Singapore, 5. Il piroscafo *Roma*, della Società Rubattino, giunse jeri proveniente da Genova.

Vienna, 6. La Camera dei Deputati approvò con 160 voti contro 70 l'indirizzo proposto dalla Commissione, dopo di che il Depretis sviluppò i principii della politica seguita dal Governo, dichiarando che Andrassy si riserva di dare spiegazioni alla Delegazione.

Buda-Pest, 6. La Dieta respinse con 170 voti contro 95 la proposta di mettere il ministero in stato d'accusa.

Costantinopoli, 6. Regna uno spirito bellicoso fra le truppe russe della Rumelia. Gli ufficiali parlerebbero di una campagna d'inverno contro Costantinopoli.

Bologna, 6. Il Re uscì stamane accompagnato dal generale Mezzacapo e da altri generali; visitò l'opitale militare in forma privata, trattenendovisi mezz'ora. Al ritorno si riunì una grande folla che applaudiva entusiasticamente. Alle ore 11 e mezzo incominciarono i ricevimenti. I Sovrani ricevettero tutte le autorità politiche, amministrative e militari, il capo universitario dell'accademia di belle arti, tutte le associazioni, trovando parole cordiali per tutti. Alle 4 il Re si recò all'università, e visitò diversi gabinetti; lo accompagnavano gli on. Cairoli e Baccarini, diversi generali e dignitari. Intanto la Regina visitava gli asili infantili. Al Loro passaggio ebbero clamorose dimostrazioni. Stassera diverse associazioni con fiaccole accompagneranno i Sovrani al teatro Brunetti, riprendendoli poscia per accompagnarli al teatro Comunale.

Roma, 6. L'ammiraglio Acton, il quale ha lasciato il posto di segretario generale della marina, è stato chiamato a far parte del Consiglio superiore di marina.

Il Duca d'Aosta, il quale assumerebbe la carica d'Ispettore generale dell'esercito, sarebbe sostituito dal generale L. Mezzacapo nel comando generale di Roma.

Atene, 6. Cumunduros fu incaricato di formare il nuovo ministero. Presenterà stassera al Re la lista dei nuovi ministri. Assicurasi che il ministero sarà così formato: Cumunduros alla giustizia ed esteri, Pubulis alla marina ed alla guerra, Avgerinos all'interno ed all'istruzione, Paparicholopulos alle finanze.

Tre corazzate russe sono attese al Pireo.

Telegramma particolare

Roma, 7. È smentito che il governo francese abbia trattato col nostro ministro delle finanze per la cessione di 100 milioni in monete d'argento. Se una offerta ci fu, questa partì dalla Banca di Francia, ma il ministro in qualsiasi caso l'avrebbe rifiutata.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 6 novembre

Rend. italiana	81.15.—	Az. Naz. Banca	2050.—
Nap. d'oro (con.)	22.05.—	Fer. M. (con.)	349.—
Londra 3 mesi	27.50.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.35	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	681.—
Az. Tab. (num.)	822.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 5 novembre

Inglese	95.43	Spagnuolo	14.3/8
Italiano	72.87	Turco	10.87

VIENNA 6 novembre

Mobigliare	225 40	Argento	—.—
Lombarde	97.50	C. su Parigi	46 55
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	116.75
Austriache	256.75	Ren. aust.	62.15
Banca nazionale	784 —	id. carta	—.—
Napoleoni d' oro	9.37.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 6 novembre

3 0/0 Francese	75.65	Obblig. Lomb.	—.—
3 0/0 Francese	112.07	» Romane	265.—
Rend. ital.	73.90	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	150.—	C. Lon. a vista	25.26.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.3/4
Fer. V. E. (1863)	237.—	Cons. Ingl.	94.3/4
» Romane	71.—		

BERLINO 6 novembre

Austriache	390.—	Mobiliare	119.—
Lombarde	444.—	Rend. ital.	72.25

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 6 novembre (uff.) chiusura

Londra 116 80 Argento 100.— Nap. 9.38.—

BORSA DI MILANO 6 novembre

Rendita italiana 81.40 a —.— fine —.—
Napoleoni d' oro 22 04 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 6 novembre

Rendita pronta 81 45 per fine corr. 81.55
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250 250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.58 Francese a vista 110.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22 04	a 22.06
Bancanote austriache	» 234.65	» 235.25

Per un fiorino d'argento da —.— a —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 novembre	ore 9 ant	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	738.4	738 2	740 6
Umidità relativa	83	76	85
Stato del Cielo	piovoso	piovoso	coperto
Acqua cadente	0.8	1.0	1.5
Vento (direz.	E	N E	N E
Vento (vel. c.	3	6	2
Termometro cent.°	5.6	5.2	4.1

Temperatura (massima 5.7 (minima 2.5
Temperatura minima all'aperto —0.1

Orario della strada ferrata

Arrivi

da Trieste	*da Venezia*
ore 1.12 a.	10.20 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.
	2.14 ant.

da Chiusaforte
ore 9.05 antim.
» 2.15 pom.
» 8.20 pom.

Partenze

p. Venezia	*per Trieste*
1.40 ant.	5.50 ant.
6.05 »	3.10 pom.
9.44 » dir.	8.44 » dir.
3.35 pom.	2.50 ant.

per Chiusaforte
ore 7.— antim.
» 3.05 pom.
» 6.— pom.

Le inserzioni dall' Estero pel nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 12 Rue Saint Marc, e a Londra 139-140 Fleet Street.

ESTRATTO DI BANDO

Andato deserto per avvenuta irregolarità l'incanto d' immobili e di attrezzi, materiali e mobili di ragione del fallimento di Giovanni Gaffuri che doveva aver luogo in Casarsa della Delizia nel giorno 28 ottobre corrente il sottoscritto rende noto che nel giorno 25 (venticinque) novembre p. v. alle ore dodici meridiane procederà in Casarsa della Delizia e precisamente nel locale dov' era esercitato lo stabilimento meccanico del Gaffuri al pubblico incanto per vendita dello stabile sito nel Comune censuario di Casarsa ed uniti descritti nella mappa stabile ai seguenti numeri:

157 Casa di pert. 0.94 pari ad are 9.40 colla rendita di L. 114.92.
158 Arat. di pert. 1.73 pari ad are 17.30 colla rendita di L. 7.11.
1229 sub 1 e 2 porz. di casa di pertiche 0.94 pari ad are 9.40 colla rendita di L. 114.92.
1230 Casa di pertiche 0 52 pari ad are 5.20 rendita L. 81.12.
1231 Aratorio di pertiche 0.05 pari a centiare 50 rendita L. 21.
1342 Aratorio di pertiche 1.44 pari ad are 14.40 rendita L. 5.92.
252 *b*) Aratorio di pertiche 0.18 pari ad are 1.80 rendita L. 74.

Confina levante Giulio-Cesare Parisio, mezzodì Roggia detta Mussa, ponente strada e tramontana Anna Moretti-Toth.

Lo stabile ha servito fino al dicembre 1877 per uso di abitazione e di stabilimento meccanico dell' industriale Giovanni Gaffuri ed è stimato L. 12132.80 e sarà venduto alle condizioni nel bando descritte.

Nello stesso luogo, giorno ed ora verrà tenuto l' incanto per vendita di attrezzi, materiali e mobili che spettavano allo stabilimento del Gaffuri alle condizioni del separato bando riportate.

Ove si dovesse per gli attrezzi, materiali e mobili continuare l' incanto nei giorni successivi avrà principio alle ore nove antimeridiane.

Casarsa della Delizia 28 ottobre 1878.

Dott. Virgilio di Biaggio
notajo

Udine, 1878. Tipografia Jacob Colmegna.